

31-10-2019 07:49

## Fontanetto Po: esordio 'col botto' della stagione teatrale

*Grande interpretazione di Maur, Mongiano e de Clossey,*

Se in un teatro (sold out) gli spettatori battono le mani come forsennati e urlano "Bravi!!!!!" come se fossero allo stadio..... voi che dite? Può essere considerato un indice di 'alto gradimento'?



Un momento dello spettacolo "Era una musica molto bella (...che faceva piangere) da sx Giovanni Mongiano, Françoise de Clossey e Mauro Maur

all'Auditorium Giovan Battista Viotti di 'Era una musica molto bella (...che faceva piangere)'.  
L'apertura della nuova stagione 'made in Giovanni Mongiano' non poteva avere esordio migliore.

Un tris d'assi, dove gli assi rispondono al nome di **Mauro Maur, Giovanni Mongiano e Françoise de Clossey**, hanno dato vita a un recital di livello altissimo, fondendo i virtuosismi della tromba con la sensualità del

pianoforte; l'eccellente recitazione con le emozioni che ne fa scaturire. Ci si commuove, si ride, si rimane estasiati, e addirittura piangere.

Un omaggio a **Federico Fellini** a cent'anni dalla nascita, recita il sottotitolo, ma non solo. Un omaggio al cinema italiano, un omaggio alla Musica (quella con la M maiuscola), un omaggio all'Amore.

Scritto, diretto e interpretato dal 'Varius multiplex multiformis' (nel senso che può permettersi qualunque interpretazione) direttore di TeatroLieve, Giovanni Mongiano, si avvale di un mostro sacro del virtuosismo quale è Mauro Maur (che fu amico fraterno di Fellini e della Masina, per l'appunto) e di una splendida (in tutti i sensi) pianista quale Françoise de Clossey, spumeggiante e deliziosa anche come attrice.

Le colonne sonore più famose di **Ennio Morricone e Nino Rota** ci sono praticamente tutte. Le immagini sullo schermo proiettano fotogrammi dei film di Fellini, di Tornatore, di Leone in un tourbillon di richiami alla memoria che proiettano in una dimensione magica.

Mongiano si ispira alla leggenda di **Danny Boodman T.D. Lemon** Novecento, il pianista sull'oceano di **Tornatore e Baricco** per spaziare e raccontare tanti altri personaggi e tante altre storie, rivisitate dalla sua geniale capacità stilistica e fatte rivivere attraverso la sua immensa bravura interpretativa.

Dal soldato innamorato che deve attendere cento giorni sotto al balcone della sua amata principessa nella promessa che solo allora sarà sua (l'eterea e seducente Françoise) mentre la sua barba immaginaria si fa sempre più lunga, e vede passare i tipi più strampalati: simpatici professori, paurosi saltimbanchi, ragazze innocenti, cowboys sprovveduti, critici irreprensibili e T.D. Lemon Novecento, sulla scaletta del transatlantico con la valigia, che rinuncerà a non poter vedere l'orizzonte, in un monologo struggente e di grande capacità evocativa. Il Mongiano/Woody Allen, attore sfortunato che non riesce a coronare il suo sogno di essere come Cary Grant, è pari all'interpretazione di Oreste Lionello, storico doppiatore del grande artista statunitense.

Mauro Maur, multiforme anch'egli, alterna alle sua musica divina una spassosa recitazione, degna di un attore consumato.

Strepitoso ed esilarante il cowboy con la pistola che incontra il cowboy con il fucile (Mongiano) che rievoca la famosa scena del film di Sergio Leone e il clown del circo felliniano.

La sua tromba scuote l'anima, la lancia verso l'abisso dell'infinito del cielo.

E a fine spettacolo mi concede amabilmente una straordinaria intervista. Che **verrà pubblicata su La Sestia di martedì 5 novembre**. Ci parla di Fellini, di Giulietta Masina, di Morricone e di Mongiano. I suoi amici.

**Rita Francios**